

Medici in pronto soccorso, a Ivrea il concorso finisce deserto

Medici in pronto soccorso, a Ivrea il concorso finisce deserto Nessun candidato alla prova orale bandita per cinque aziende sanitarie. Il sindacato infermieri: "Occorre dare incentivi per un lavoro che ormai non interessa più" andrea bucci Pubblicato il 09 Ottobre 2021 Nessuno vuole lavorare come medico urgentista nei pronto soccorso. Al concorso a tempo indeterminato bandito dall'Asl To4 lo scorso luglio per dieci posti avevano risposto in quattro, ma l'altra mattina nessuno si è presentato per partecipare alle prove scritte e orali presso le Officine H a Ivrea. Il concorso era stato bandito anche per le Asl To3, To5, Città di Torino e per le Aziende Ospedaliere Universitarie San Luigi di Orbassano e Città della Salute. È vita dura, dunque, per i pronto soccorso dell'Asl To4: Chivasso, Cirié, Cuorné, Ivrea e Lanzo e di tutto il **Piemonte**. Per sopperire alle carenze, dagli uffici dell'Asl To4 in via Po a Chivasso fanno sapere, con l'assenso dell'assessorato della Regione, di aver messo in campo alcune iniziative. Ad esempio le procedure di modifica dell'attuale atto aziendale, con la costituzione di due nuovi «primariati» per i Dea (Dipartimenti di Emergenza e Accettazione) di Cirié e di Ivrea. La nuova configurazione prevede la presenza di tre direzioni distinte: struttura complessa Dea per l'ospedale di Cirié a cui fa riferimento il punto di primo intervento (PPI) di Lanzo; struttura complessa Dea dell'ospedale di Chivasso e struttura complessa Dea per l'ospedale di Ivrea a cui fa riferimento il pronto soccorso di Cuorné (che manterrà sempre a livello locale la presenza del responsabile di struttura semplice). L'obiettivo è ridare solidità ai pronto soccorso aziendali migliorando il servizio reso alla cittadinanza, rendendoli più strutturati e pertanto maggiormente attrattivi per i professionisti. «La carenza di urgentisti è un problema non solo del **Piemonte** e che conosciamo bene perché come sindacato lo denunciemo da anni», è il commento al concorso andato deserto di **Chiara Rivetti** dell'**Anaao** Assomed, il sindacato dei **medici**. E Rivetti prova anche a fornire dei suggerimenti: «Tuttavia anche a livello locale si potrebbero attuare delle iniziative per rendere più attrattivo il lavoro in pronto soccorso che ormai nessuno vuol più fare. Ad esempio ridurre gli accessi impropri potenziando il filtro del territorio, favorendo le dimissioni dai reparti e di conseguenza velocizzando i ricoveri dei pazienti che attendono in barella nei pronto soccorso. E magari remunerando di più le notti e i festivi».